

LA MARCIA

Scuole e associazioni mobilitate per il fiume umano arrivato in città. L'appuntamento è iniziato in mattinata con momenti di riflessione in tutti i teatri e gli auditorium. Il vescovo Beschi: «Mi commuovete»

A Padova una laurea ad honorem per Olivero

Una laurea ad honorem per Ernesto Olivero, fondatore del Sermig (Servizio missionario giovani) e dell'Arsenale della pace. Gli sarà conferita martedì prossimo dal rettore dell'università di Padova, Rosario Rizzuto in "Human Rights and Multi-Level Governance". La cerimonia avrà luogo alle 10.30 nell'Aula Magna "Galileo Galilei" di Palazzo Bo. Interverrà il Conventus Musicus Patavinus.

«Noi, la piazza della pace»

Oltre ventimila giovani da tutta Italia a Bergamo per l'appuntamento del Sermig. Le testimonianze di chi è stato accolto e salvato. Olivero: «Così si cambia il mondo»

LUCA BONZANNI
Bergamo

L'urlo è un sorriso, il sorriso è una speranza. Fermare le guerre, posare quei mattoni di solidarietà per costruire il mondo della convivenza. Da Bergamo, la terra di papa Giovanni XIII, ieri un grido s'è levato metaforicamente verso ogni angolo del Pianeta. A soffiare quelle parole erano in 20mila, uniti nel sesto Appuntamento internazionale dei Giovani della Pace organizzato dal Sermig, la realtà fondata nel 1964 da Ernesto Olivero a Torino. «Dobbiamo seminare nel cuore, nel corpo e nella mente il seme della pace - è stato l'intervento di Ernesto Olivero - Ognuno di voi può diventare terreno fertile: non è un'immagine poetica, è un'immagine che se ci entra dentro ci fa diventare "guerrieri" della pace». È un messaggio volto a cambiare il vento di un tempo difficile: «La società sta diventando cattiva - ha proseguito Olivero - , ma noi torniamo a casa con una certezza in più: basta guerre. Perché si dica basta alle guerre, dovete diventare uomini e donne di pace». A rendere vigorose il messaggio ci hanno pensato gli esempi concreti, noti e meno noti. Sul palco, tra musica e canti, scorre per e-



Un momento della grande manifestazione del Sermig di ieri, a Bergamo / Marco Pizzaballa

sempio la storia di Jeanette Chiappello, 27 anni: è nata in Rwanda ed è sopravvissuta al tragico genocidio; dal 1994 è in Italia, adottata da una famiglia che l'ha cresciuta con amore, e alcuni anni fa ha incontrato due fratelli e il papà naturale di cui non conosceva l'esistenza. O ancora: Franco Leoni Lautizi, oggi 80enne, sopravvissuto di Marzabotto, pagina nera in cui perse la madre (che era incinta di un altro figlio) e nonna; oppure padre Ibrahim Alsabagh, parroco di Aleppo che negli occhi porta la guerra quotidiana.

L'evento di ieri è il frutto di una laboriosa collaborazione di tanti. Duecento circa i volontari del Sermig, soprattutto giovani, capaci di dedicare energie impagabili alla realizzazione di un momento ormai radicato. Accanto a loro, tutta la comunità bergamasca. «Questa pace vorrebbe abbracciare tutto il mondo - ha sottolineato il vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi - . Il seme della pace che abita il cuore di ciascuno ha una forza impressionante. L'appuntamento del Sermig ci fa provare gioia, affetto e commozione».

Per Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, è stata una giornata in cui «gli adulti si mettono seduti ad ascoltare i giovani, i veri protagonisti. Dobbiamo prendere esempio da voi». Perché quello dei giovani è un esempio concreto, basta guardare a come la manifestazione s'è conclusa: con gli stessi giovani che hanno ripulito piazza Vittorio Veneto, il "salotto" di Bergamo che ha ospitato la loro voglia di pace. Musica, scuole e associazioni: l'appuntamento è stato anche questo, in un lungo abbraccio bergamasco iniziato venerdì se-

ra con la veglia di preghiera e silenzio nella basilica di Santa Maria Maggiore, in Città alta. Ieri mattina, invece, a precedere la manifestazione e la "marcia di Felicità" (dedicata ai bambini) sono stati i "Dialoghi in città", iniziativa che ha riempito chiese, teatri e auditorium di Bergamo per ascoltare testimonianze che sono bussole. Immutato il filo conduttore, perché a interrogare gli ospiti sono stati i giovani, con domande che scavano nel profondo. Tanti temi toccati: dal no alla droga alla resistenza nella Terra dei fuochi, dalla legalità ai conflitti. Nella chiesa di San Bartolomeo è intervenuto Marco Tarquinio, direttore di *Avenire*, in un incontro moderato dalla giornalista Chiara Genisio; ne è nata una discussione su come decifrare la realtà ai tempi delle fake news: «I giovani hanno le chiavi del futuro. Per poter vivere si deve avere consapevolezza di ciò che succede attorno, e la consapevolezza è il primo strumento per incidere sulla realtà» ha sottolineato il direttore. Di disarmo, invece, s'è parlato nel dialogo tra Nello Scavo, giornalista di *Avenire*, e Vito Alfieri, ex produttore di mine che ha chiuso l'azienda di famiglia per diventare sminatore nei Balcani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 50 anni dell'opera in numeri

20mila
Le persone che hanno partecipato ieri all'evento organizzato a Bergamo

3
I progetti di solidarietà in Siria, Etiopia/Eritrea e Italia sostenuti ieri

23,5 milioni
Le ore di volontariato del Sermig nei primi 50 anni della sua storia

12,5 milioni
Le presenze, fino a oggi, a incontri di preghiera, formazione e cultura

93%
La quota di aiuti al Sermig che arriva dai cittadini (il 7% è di istituzioni ed enti)